

Come generare valore pubblico e dividerlo

La più grande difficoltà di chi governa è generare valore pubblico, visualizzarlo e dividerlo. Amministrare, applicando regole o eseguendo un mandato è già di suo cosa non banale, ma doverlo fare bene e con l'obiettivo preciso di accrescere il benessere di una piccola comunità, di una regione o di una intera nazione è cosa ancora più ardua. Il Pnrr è una ennesima riprova di come questa difficoltà esista e continui ad esistere nonostante apparenti o reali sforzi, pubblici e privati. Programmi e risorse ora ci sono, ma non è affatto scontato che programmi e risorse stiano andando solo nella direzione auspicabile e che, come dicono le statistiche e alcune evidenze della quotidianità, siano in grado di incontrare effettivamente attese ed aspirazioni, sia delle persone sia dei territori. Che iniziative di conversione industriale e di trasformazione energetica continuino a essere disattese o che sia difficile reclutare brillanti laureati per una posizione di dottorando di ricerca, solo per fare qualche esempio, non molti lo sanno; ma ciò dimostra che un divario vive tra aspirazioni e progetti, tra attese e programmi. Nel Mezzogiorno d'Italia la complessità è ancora più forte e soprattutto maggiormente incidente: degni e abbandoni diffusi, ritardi strutturali, sviluppo a macchia di leopardo e innovazioni incongrue restituiscono un quadro che ribadisce urgenze, emergenze e necessità di una rapida azione. Quella stessa rapidità che purtroppo ci fa indebitare, da intendere nel senso più ampio possibile, senza comprendere fino in fondo se stiamo facendo le cose giuste, quelle che servono e serviranno davvero.

Nel segno della condizione di ineluttabilità del nostro tempo. Ci sono aree del Paese che non possono attendere oltre e che non sono sufficientemente attrezzate per beneficiare degli investimenti in modo conveniente. In molti casi ci sono le risorse finanziarie ma non ci sono gli individui disponibili a valorizzarle, in altri si avanzano progetti del tutto privi di concrete ricadute, sia nel breve sia nel lungo termine. Ci sono sproporzioni evidenti tra l'ammontare di alcuni finanziamenti e gli impatti che questi potranno mai avere sulle comunità. Se il valore pubblico è «l'incremento del benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale, a favore dei cittadini e del tessuto produttivo», come recita da ultimo il Decreto del Dipartimento della Funzione Pubblica del 30 giugno 2022, n. 132, art. 3, co.1, lett. a, punto 4), occorrerà essere molto attenti e avere il coraggio di riflettere sul tema in maniera coerente, direi «interpretare con laicità» e senza inganno l'esistente. Non c'è convegno o consesso pubblico in cui la locuzione non venga evocata, ma non c'è convegno o consesso in cui su tale locuzione ci si soffermi abbastanza per comprenderne il significato. Valore pubblico, ma anche sostenibilità e digitalizzazione, si contendono il primato nella classifica delle parole più utilizzate, senza le quali non ci si può definire «innovatori», «riformisti» o più semplicemente «moderni» (se mai lo fossimo): è possibile continuare ad evocarle senza aver compreso complessità e relative interdipendenze? Sul tema della digitalizzazione, sempre per riflettere, è possibile non domandarsi quanto occorra e sia decisivo «includere»: insensato pensare che si possa creare un mondo digitale senza avere alla base un piano di inclusione sociale, un piano in cui eliminare gli ostacoli al libero e pieno accesso alle risorse, digitali e non solo, o in cui elaborare un uso consapevole dei dispositivi fondamentali per discernere. Governare è programmare, certamente eseguire, ma è soprattutto farsi qualche domanda: stiamo generando valore pubblico? Stiamo restituendo alla comunità un benessere per il presente e per il futuro? Oggi più di ieri, governare la cosa pubblica significa governare la complessità, non ignorarla o «idiotizzarla»; generare valore pubblico significa avere consapevolezza dell'intrinseca interdipendenza delle persone di fronte alla scarsità delle risorse, cooperare, raggiungere soluzioni che possano portare benefici a tutte le parti in gioco, per l'interesse generale.

Paolo Ricci